Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
150620SAP_RC1.pdf	20/06/2015	SAP	R Colombo	Trascrizione	Bambino Economia Sadismo Uomo economico

SIMPOSI 2014-2015
CATTEDRA DEL PENSIERO

DOGMATICA DEL PENSIERO
DOPO FREUD
E LA PSICOPATOLOGIA

20 GIUGNO 2015
7° SIMPOSIO[1]
L'UOMO ECONOMICO

Testi di riferimento

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI
2. S. Freud, *Pulsioni e loro destini* (1915), OSF vol. VIII
3. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX
4. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-13)
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (testo online)
6. G.B. Contri, *Una logica chiamata Uomo* (testo online)
7. H. Kelsen, *La dottrina pura del diritto*, G. Einaudi, 1966.

Testo principale

M. Delia Contri, la razionalità dell'*homo oeconomicus*

Raffaella Colombo

Anzitutto volevo sottolineare l'alternativa netta tra il regime economico, dell'uomo economico (colui cioè che progredisce, produce ricchezza per mezzo di un altro) e l'alternativa del sadismo, come segnalava Mariella Contri nel suo testo, che poi ha ripreso Giacomo Contri in alcuni *Think!*.

Non ci sono altri sbocchi: il sadismo è produzione di patologia; se non agisco per mezzo di un altro, agisco a prescindere da lui e come tratto l'altro che non è un partner? Farò di lui quel che mi serve.

L'economia domestica, in particolare l'educazione è – se pensiamo ai casi ci vengono segnalati – una razionalizzazione del sadismo.

Per esempio, pensate agli orfanotrofi che mi ricordava Mariella Contri; tra l'altro su questi orfanotrofi in Romania, Luca Flabbi ha segnalato uno studio interessante che non conoscevo.

[1] Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

Io mi occupo appunto di *stager* che annualmente vanno in un orfanotrofio; quello che segnalo di nuovo (e di cui ho parlato la volta scorsa) è che in questi orfanotrofi c'è una stanza per i bambini malati, che chiamano *isolatorio* in rumeno, e si capisce bene cosa vuol dire.

In questo *isolatorio* ci sono bambini con handicap e bambini con malattie infettive, in particolare l'AIDS. Sono bambini che moriranno perché nessuno li adotta, non sono adottabili, quindi vanno a morire e muoiono di solito entro i cinque anni. Il trattamento degli adulti – l'avevo già descritto – è quello di non rivolgere attenzioni particolari a questi bambini.

Due sole bambine in questo isolatorio sono diverse pur a parità di patologia: una è la mascotte delle *stager*, cioè di semestre in semestre queste *stager* vengono informate di questa bambina, Cristina, che adesso ha tre anni ed è l'unica che in effetti ha imparato a camminare, che si muove, che fa di tutto per uscire dal lettino, va in giro, inizia a parlare, le cerca; l'altra è una bambina, sempre con AIDS, di cinque anni che non è ancora morta. E perché non è ancora morta? Lei morde; per cui avendo l'AIDS e mordendo è pericolosissima. In quanto pericolosa ha attirato l'attenzione degli adulti e quindi nel suo modo patologico, sadico, di relazione, è in vita. Una sola operatrice è in grado di trattarla, dice di non avere paura di lei nel senso che tratta con lei.

Moriranno questi bambini, come già detto da Mariella Contri, perché non si muovono più, non hanno più muscoli, non reagiscono e le educatrici stesse dell'orfanotrofio raccomandano alle *stager*, che arrivano dall'estero, di non prestare attenzione a questi bambini perché si è notato che dopo due o tre giorni i bambini riconoscono, stanno a guardare se arriva l'operatrice e le tendono le braccia.

In sintesi, l'idea è che non devono fare capricci, quindi le *stager* non devono occuparsi di loro; questi bambini devono stare lì e devono stare buoni, perché se cominciano a richiedere le attenzioni degli adulti creano più lavoro, quindi ecco l'aspetto economico: si sa che non hanno futuro, quindi che almeno non diano fastidio e la cosa che più o meno riesce è renderli apatici.

La patologia rispetto a questa condizione estrema è la via del sadismo. Adesso non sto a raccontare gli ultimi esempi, ma li conosciamo tutti, come quello in cui la madre vuole riconosciuto il proprio amore dal figlio che magari in quel momento ha altre esigenze così rifiuta la sua colazione o altro; litigi e gravi ostilità che si creano per il presunto mancato riconoscimento dell'amore della madre.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2015
Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright